

questa manifestazione. Sono convinto, infatti, che i costumi siano proprio uno degli aspetti da mettere in evidenza in una esposizione.

Da qualche tempo porto avanti l'idea di realizzare una Mostra permanente dei costumi della Quintana una mostra che metta in evidenza tutto il cospicuo patrimonio accumulato in 36 anni di manifestazione; la sede potrebbe essere il palazzo ex Tribunale, un edificio da funzionalizzare più in generale a Palazzo del Turismo.

Ovviamente esisterà il problema di recuperare una quantità elevata di costumi mai riconsegnati all'Ente, costumi che molti concittadini hanno tenuto gelosamente nei propri armadi.

Questo materiale andrebbe poi documentato con foto d'epoca e mostrato come storia della Quintana, una storia non solo di oggetti ma di uomini.

L'obiettivo è molto semplice: la Quintana deve vivere nella città per tutto l'anno, deve essere una presenza stabile, parte della nostra vita di ascolani.

Il secondo dei nostri interlocutori, il Prof. Raniero Isopi (anch'egli un appassionato uomo della Quintana), ha dimostrato di avere idee molto puntuali sull'argomento: "Parlare di 'Museo della quintana' sembrerebbe forse un po' esagerato, io lo definirei meglio 'Centro di documentazione storica'. Un esempio può essere dato dalla mostra 'Ascoli la festa e la Quintana'.

In questo caso siamo partiti da antichi codici storici per sviluppare poi il tema del costume; in definitiva credo sia necessario avere la storia e i documenti come assi portanti di tutto il discorso collegando poi ad essi altri argomenti secondo la tipologia dello studio effettuato.

Sempre prendendo ad esempio la mostra, posso dire che la ricerca si è poi ampliata ai riferimenti grafici (i quadri dei pittori), utilizzando anche tecnologia avanzata come quella della grafica computerizzata; questo è metodologicamente il percorso che ipotizzo per un eventuale centro di documentazioni.

Io vedrei, quindi, una sorta di 'Galleria storica della Quintana', una galleria come storia della città di Ascoli legata agli eventi, legata ai documenti, legata al patrimonio storico-culturale; non è fondamentale dove questo si andrà a fare, l'importante è che si riesca a farlo.

L'obiettivo che ho tracciato non è però semplice da raggiungere, poiché costituire un centro di documentazione è faticoso, così come è difficoltoso reperire materiale, sistematizzarlo, cercare infine di storicizzarlo collegandolo ad eventi passati.

La Quintana dunque come occasione per riscoprire la storia, la cultura e il patrimonio della nostra città?

"Certo" prosegue Isopi questa è una delle poche strade possibili, la mostra estiva sul costume potrebbe essere un primo tassello di tutto il

mosaico; ma c'è di più, se si lavora bene si potrebbero attivare attorno a questi temi anche occasioni di lavoro: la costumistica storica, l'oreficeria, la lavorazione dei metalli.

Da quest'ultimo aspetto trattato da Isopi, viene subito in mente la bellissima mostra dei Longobardi organizzata in Friuli questa estate (mostra in cui è apparsa una grossa presenza dei reperti di Castel Trosino), collegata ad un pregevole lavoro di oreficeria dei giovani artigiani Friulani o alle fucine di Pordenone famose in Italia per la produzione di armi in stile; apprezzata anche l'altra importante mostra estiva dei Bizantini a Ravenna, collegata anch'essa con la scuola del mosaico.

L'ultimo nostro interlocutore è stato il Sindaco Carlo Mario Nardinocchi che, come primo cittadino, è anche Presidente dell'Ente Quintana.

Nardinocchi ha allargato ed ampliato il discorso della Quintana tanto da inquadrarlo in una sfera più ampia ed interessante, collegandolo ad ipotesi che vanno a toccare la città intera; la sua valorizzazione storica-architettonica-culturale.

"La Quintana è una delle Istituzioni della nostra città e come tale va valorizzata; da questa come da altre manifestazioni collaterale bisogna ripartire per fare quello che io definisco un salto di qualità di Ascoli.

Non so francamente affermare se ci dovrà essere o no un museo della Quintana e

dove potrà essere organizzato, ci sono per questo persone molto più competenti di me, ciò che invece mi preme è che Ascoli attraverso le sue occasioni culturali possa essere proiettata in una dimensione diversa e più vasta.

La Quintana potrebbe essere una di queste e collocarsi in molti luoghi pregevoli ma non basta, dovrebbe essere accompagnata da un graduale avanzamento di maturità della città intera, un avanzamento culturale e comportamentale; se ciò non avviene tutti gli sforzi per costituire questo o quel museo per realizzare questa o quella manifestazione, correranno il rischio di rimanere vani o comunque di far ottenere risultati insoddisfacenti.

Da quando sono sindaco uno dei temi che mi piacerebbe concretizzare per la sua rilevanza è quello dell'utilizzo della Fortezza Malatestiana, questo monumento mi pare una delle più grandi occasioni culturali degli ultimi anni, non dobbiamo lasciarcela scappare.

Credo che non serva a nulla recuperare degli edifici, se non si dà loro una adeguata motivazione d'uso.

La destinazione del Malatesta è un problema aperto. E' questo uno dei momenti in cui tutte le forze culturali di Ascoli debbono esprimere le loro migliori idee tenendo presente che un edificio così importante dovrebbe rappresentare l'immagine della stessa città, la sua vita.

Il Sindaco Nardinocchi ha allargato di molto il discorso: volevamo parlare solo della Quintana ma non ci siamo riusciti, forse è giusto..., se è vero che la Quintana è storia e che la storia è parte integrante della nostra città è anche giusto che tutto ciò che fa parte del patrimonio storico-culturale di Ascoli entri in gioco per prospettarci in un futuro migliore..., ma di questo parleremo magari in un'altra occasione.

Anche il materiale esposto alla mostra "Ascoli, la festa e la Quintana..." dovrebbe essere ordinato e valorizzato nel "Museo stabile della Quintana".

